

Storia del Lavoro e delle Relazioni industriali

Loredana Panariti (loredana.panariti@deams.units.it)

Orario di ricevimento I semestre: lunedì e martedì dalle 12 alle
13 e su appuntamento

Cos'è il lavoro

Complesso delle energie fisiche e intellettuali che l'uomo traduce nella creazione di oggetti, beni, opere e servizi di utilità individuale o collettiva;

Rappresenta una delle principali chiavi di lettura per comprendere l'evoluzione delle diverse società storiche e della specie umana, più in generale.

La definizione stessa di preistoria, delle sue distinte età, si fonda sul valore assegnato per convenzione alla comparsa dei primi utensili.

Lavoro o lavori? ... e che lavoro?

- La fine del lavoro (Rifkin 1995);
- Noi vivremo del lavoro (Piva e Armeni 1980);
- Era il secolo del lavoro (Accornero 1997)

Le età della storia


- **Periodizzazioni**
- Preistoria (età della pietra, età dei metalli)
- Età antica
- Medioevo (alto, basso, Rinascimento)
- Età moderna
- Età contemporanea

La divisione del lavoro (tra lavori e nel lavoro)

- La divisione del lavoro è antica quanto la società o, meglio, è un carattere essenziale della 'società': senza divisione del lavoro un insieme di individui è solo un insieme di individui, non una società in grado di riprodursi e prosperare.
- Una ripartizione dei compiti necessari alla sopravvivenza e alla prosperità di un gruppo sociale è stata praticata sempre, anche dalle più piccole e primitive comunità di cacciatori-raccoglitori di cui siamo a conoscenza.
- Il rapporto con il mercato.

Adam Smith (1776)

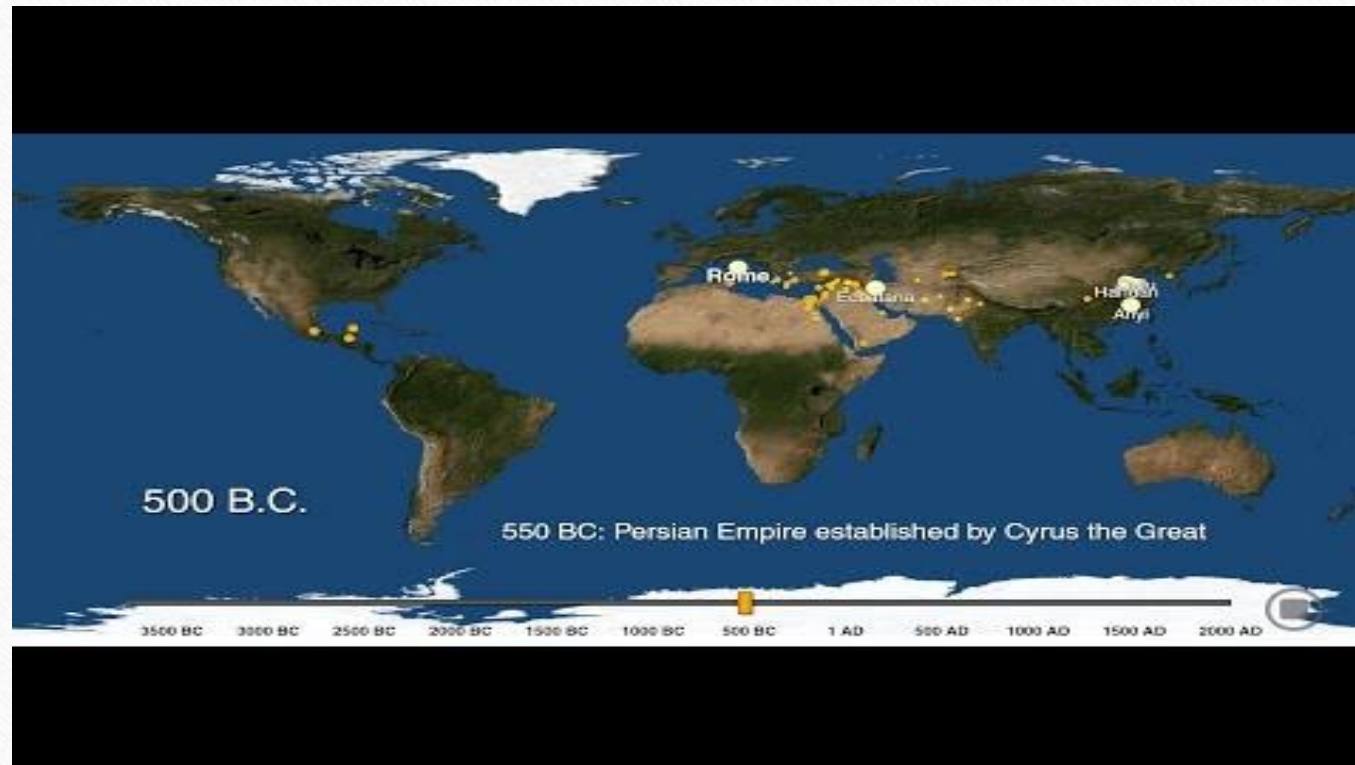
- **Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni**
- *«La causa principale del progresso nelle capacità produttive del lavoro, nonché della maggior parte dell'arte, destrezza e intelligenza con cui il lavoro viene svolto e diretto, sembra sia la divisione del lavoro».*



4. Ambiente e forme di società

La rivoluzione agricola e la stratificazione sociale

Visualizing the history of World urbanization



Civiltà euroasiatica

Perché l'Eurasia?

Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie. Breve storia degli ultimi tredicimila anni*, Torino 1997.

- animali selvatici più "facilmente" domesticabili;
- specie vegetali facilmente domesticabili, cioè da cui si potevano ottenere facilmente delle specie adatte ad essere coltivate e che apportassero un significativo contributo nutritivo;
- Caratteristiche geografiche hanno favorito il diffondersi delle innovazioni tecnologiche. In altri continenti questa diffusione è stata rallentata dalla presenza di barriere geografiche (deserti, istmi, catene montuose, foreste difficilmente penetrabili).
- L'Eurasia, inoltre, è l'unico continente che si sviluppa principalmente da est a ovest e non da nord a sud come Africa e Americhe. Pertanto specie animali e vegetali potevano essere spostate più facilmente lungo questo continente. In Africa e nelle Americhe le specie animali e vegetali addomesticate in una regione potevano non incontrare, ad altre latitudini, le condizioni ambientali e climatologiche che ne consentissero la sopravvivenza.

Ogni società una tipologia di lavoro?

- La società antica è una società schiavistica?
- In realtà, la fisionomia delle civiltà più antiche fu contrassegnata da molteplici mansioni lavorative, ovvero da un livello di specializzazione produttiva e intellettuale già elevato.
- Alla base del sistema economico, sociale e politico si collocò il lavoro degli schiavi, fondato sull'esistenza di individui non liberi, considerati proprietà della comunità o di taluni suoi membri;
- Una consistente parte delle opere pubbliche e monumentali dell'antichità venne realizzata mediante l'impiego di schiavi (dalle fortificazioni ai luoghi di culto, dalle imprese di controllo del regime dei fiumi alla costruzione di porti, edifici amministrativi e arterie viarie), ma questa tipologia di lavoratori, uomini e donne, fu indispensabile anche per lo sviluppo delle attività private (dall'agricoltura ai commerci, dall'artigianato ai lavori domestici), ed ebbe talora impieghi di carattere militare.

Nuovi studi

- Gli studi prodotti negli ultimi decenni sono tuttavia orientati a interpretare in modo meno rigido il quadro socioeconomico del mondo antico, e cioè a porre in evidenza il nesso tra il lavoro degli schiavi e quello degli uomini liberi, anche sul piano della cooperazione e dell'interscambio materiale, culturale e persino affettivo, specie entro la dimensione familiare, del forno o della bottega.
- In quest'ottica, il lavoro poté anche rappresentare una *chance* di emancipazione dalla schiavitù e di ascesa sociale, ove la legislazione lo consentiva; un fenomeno che è ormai documentato per la civiltà egizia e presso i Fenici, come pure in Grecia e a Roma.

Il contributo dell'archeologia

- Il contributo dell'archeologia ha assicurato importanti avanzamenti alla ricerca storica, consentendole di riportare in luce un panorama di mestieri e professioni ben più ricco e articolato di quanto si ritenesse in passato.
- Per l'Egitto, accanto ai noti profili dell'architetto Kha, del giudice Gemenefherback e di numerosi scribi (funzionari, amministratori), sepolti assieme agli strumenti (reali o figurati) del loro lavoro, possiamo oggi tratteggiare un mondo di agricoltori e allevatori di bestiame, proprietari di miniere e persino di birrifici, di ricchi artigiani, artisti, tessitrici, né mancarono operai e piccoli contadini, miseri ma liberi, impiegati anche per la costruzione di piramidi e grandi opere pubbliche (solo di rado al fianco o in sostituzione degli schiavi).

Testimonianze di un mondo molto più complesso

- Il codice di Hammurabi (II millennio a.C.) testimonia l'esistenza di svariate professioni anche in area mesopotamica (legate alla medicina, ai commerci, alla produzione di cibi, bevande, armi e utensili), regolamentate in modo specifico e rigoroso, né vanno dimenticati i maestri d'ascia e i vetrai fenici, gli artisti dell'oreficeria etrusca e quelli della produzione ceramica (dal Mediterraneo alla Cina, già di età protostorica), accanto ai pescatori e ai domatori di animali (Creta) e agli agrimensori (Valle dell'Indo).

Il mondo ellenico

- Anche il mondo ellenico evolse gradualmente verso un assetto socio-economico più largo e più duttile che giunse a concedere apprezzabili spazi alle professioni e ai mestieri maschili, supportati talora dal lavoro dei servi e delle donne (nell'artigianato e nel piccolo commercio soprattutto).
- La società ateniese del V-IV sec. a.C. fu animata anche da figure di intellettuali come Socrate, figlio di uno scultore e di una levatrice (in base alla tradizione), o Fidia, emblema del nuovo rilievo conquistato dai grandi artisti.

Artisti

- Dai ritrovamenti archeologici e dalle fonti letterarie (si pensi al teatro di Aristofane), emerge un variegato universo di scrittori, attori, musicisti, ginnasti, e poi meteci, individui in prevalenza originari delle colonie (e perciò esclusi dal godimento dei diritti politici), assurti in taluni casi a ruoli di prestigio, mediante l'esercizio delle professioni mercantili, mediche o intellettuali (Ippocrate, Erodoto, Gorgia).

Atene e Sparta

- La distanza che separava ormai il panorama ateniese dalla società ellenica delle origini, caratterizzata dal prevalente modello della famiglia come autonoma realtà produttiva e da una rigida suddivisione in classi, si coglie bene nel confronto tra Atene e Sparta, città-Stato che conservò istituzioni e costumi di impronta dorica, tradottisi nella forte autorità esercitata dall'aristocrazia guerriera (spartiati) sulle classi lavoratrici che ne garantivano la sopravvivenza materiale: perieci e iloti. Neppure la condizione degli iloti, schiavi di proprietà statale, conobbe variazioni di rilievo, ma a partire dal 5° sec. a.C. si intensificò il fenomeno delle loro periodiche rivolte, un aspetto che appare indissolubilmente intrecciato al declino dell'egemonia spartana.

Età ellenistica e società romana

- Fu contrassegnata dalla progressiva diminuzione della manodopera schiavile e dalla diffusione di scuole per le arti, i mestieri e le professioni. Al contrario, nella società romana, l'incidenza della componente schiavile aumentò progressivamente fino agli ultimi secoli dell'impero, suscitando il malcontento della plebe.

Specializzazione degli schiavi e manumissio

- Rispetto alla cronica piaga della disoccupazione plebea (di larghe fasce della popolazione romana la cui sopravvivenza dipendeva da lavori occasionali o piccoli espedienti), la categoria degli schiavi fu interessata da un intenso processo di suddivisione e specializzazione del lavoro.
- Manumissio: presente anche in Grecia, è la liberazione dalla schiavitù: così chiamata dai Romani in quanto nasce da una rinuncia del *dominus* alla potestà che ha sullo schiavo (*manus*). Lo schiavo manomesso diventa libero e cittadino romano (liberto-capacità giuridica limitata)

La «libertà è un percorso»

- A fronte dell'obbligo di prestazioni di lavoro gratuite, il percorso di emancipazione dei liberti si concludeva generalmente nell'acquisizione della cittadinanza romana e fu talora contrassegnato da concessioni tese a favorire l'inserimento di questa categoria in determinati mestieri o ambiti produttivi. Alcuni liberti si distinsero per il successo ottenuto nei commerci, per meriti intellettuali (Fedro, Terenzio), militari o politici. Fu verosimilmente un liberto anche il fornaio Eurisace, il cui sepolcro riproduce dettagli e strumenti anche minuti del mestiere che lo rese un cittadino agiato.

Perché la schiavitù?

- Stagnazione (relativa) delle tecniche di produzione.
- Idea dell'ineguaglianza degli esseri umani.
- Necessità di attribuire a qualcuno le incombenze essenziali per la vita materiale (la schiavitù degli uni, garanzia della libertà degli altri)

Come si diventa schiavi-merce

- Conseguenze della guerra;
- Razzie;
- Rapimenti;
- Vendita da parte dei genitori;
- Gli schiavi per debiti.

Schiavo=Straniero

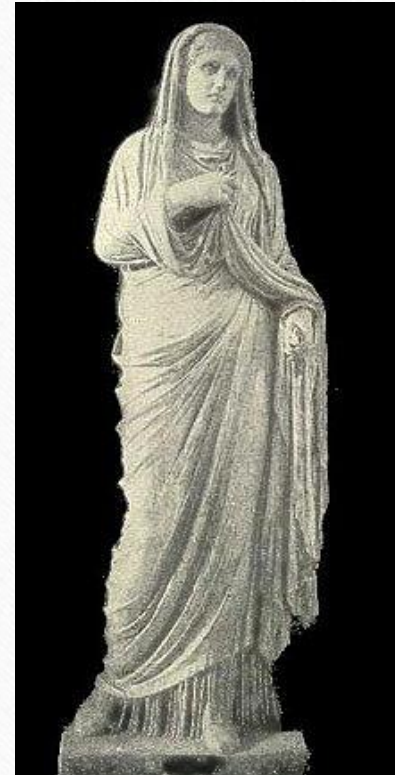
- Sono stranieri e prigionieri ed è lo sradicamento che lo rende vendibile e soggiogato;
- Servono società di cattura;
- Cattura sistematica, non occasionale.

Associazioni di mestiere

- Esponenti delle arti meccaniche (artigiani, mercanti, osti, medici, attori) si dotarono di sodalizi con funzioni grosso modo equivalenti a quelle dei collegi delle professioni liberali (i forensi, i gromatici), e con Traiano (98-117), quando l'impero raggiunse la sua massima estensione e la capitale si trasformò in una gigantesca città di consumi, le associazioni di mestiere divennero alcune centinaia.
- La trasmissione dell'arte avveniva solitamente nell'ambito familiare o dipendeva dalle tradizioni peculiari di alcune regioni, risalenti talora all'epoca preromana (quella della ceramica e della lavorazione del bronzo in Etruria, l'artigianato del vetro in Campania).

Le donne

- In questo contesto economico e sociale, si crearono opportunità di iniziativa anche per le donne di condizione plebea, che potevano affiancare il consorte nella conduzione dell'attività familiare o occuparsi di altri servizi.



Lavoro femminile

- Più in generale, anche a Roma, il lavoro femminile rimase prevalentemente legato allo svolgimento delle mansioni domestiche, di alcuni lavori agricoli e alla cura della prole, come spiegano i semplici oggetti di innumerevoli corredi funerari (fusi, rocchetti, stoviglie).
- Nella sfera pubblica, il lavoro della donna fu solo eccezionalmente disgiunto da quello dell'uomo (padrone, padre, marito), come nei casi di vedove, levatrici, fattucchiere o prostitute, mentre la donna di condizione aristocratica non svolgeva alcuna mansione di carattere lavorativo al di fuori della *domus*.

Il lavoro nelle campagne

- Il diritto romano prestò inoltre particolare attenzione alla regolamentazione del lavoro nelle campagne e dei rapporti socio-economici del mondo agricolo; figure caratteristiche di quest'ultimo furono il libero agricoltore o allevatore (spesso un piccolo proprietario, talora un veterano dell'esercito), il bracciante salariato e la manodopera schiavile (posseduta o affittata in occasione dei raccolti).
- In questo contesto, a partire dal tardo impero, assunse notevole importanza il colonato, istituto in base al quale i coloni (in origine liberi contadini affittuari di un latifondista) si trasformarono in dipendenti di un *dominus*, e quindi in manodopera soggetta a prestazioni di lavoro gratuite.